

TNA Conferenza Stampa del 7 maggio 2024 in Senato

Nota della Senatrice Sandra Zampa

Carissime amiche, care colleghe, cara Liviana, le riflessioni del Tavolo Nazionale Affidato a quaranta anni dalla legge 184/83 e a poco più di venti dalla legge 149/01 che, con la chiusura degli istituti, ha ulteriormente favorito il diffondersi dell'affido familiare sono un'importante stimolo a leggere l'evoluzione della "cultura" dell'affido e le tappe e il percorso fino ad ora compiuto.

Negli ultimi venti anni il numero dei minori accolti in affido è pressoché stabile, nel 2004 risultavano essere 13.211, con una prevalenza di affidi etero-famigliari e giudiziari rispetto ai consensuali, caratteristiche confermate anche oggi.

Ma ciò ci interroga ancora di più perché il paese è sicuramente significativamente mutato in questi anni e perché negli ultimi decenni i cambiamenti socio-economici e culturali hanno spinto verso un coinvolgimento attivo di più soggetti che a diverso titolo intervengono nel percorso dell'affido, attori istituzionali e della comunità, con una rilettura delle finalità e metodologie riguardo all'affido. Nel "superiore interesse del minore" sono stati via via affrontati alcuni temi, poi oggetto di interventi normativi nel recente passato, come la continuità degli affetti, il rafforzamento del diritto all'ascolto e il tema della filiazione, fino alla recente "legge Cartabia" che alle costituenti sezioni famiglia consegna la tutela dei diritti dei minori.

Questo cammino ha trovato una recente preziosa sintesi nell'aggiornamento delle Linee di indirizzo per l'affido familiare approvato nel febbraio scorso dalla Conferenza unificata, strumento di orientamento per tutti gli attori coinvolti.

Perché l'affido sia sempre più un efficace aiuto per bambine/i ed adolescenti e "all'assoluto bisogno, per un corretto sviluppo della sua personalità individuale e sociale, di un ambiente e di un clima familiare" come sosteneva Alfredo Carlo Moro, pare rilevante confermare, come fanno le proposte del Tavolo Nazionale affido, la necessità di un approccio preventivo rispetto alla rimozione delle ragioni dell'allontanamento, la tempestiva attivazione di reti di solidarietà comunitaria e il sostegno diffuso al "sistema affido" nelle diverse espressioni perché sia posto nelle condizioni di operare al meglio. È dirimente a questo proposito dare completa applicazione e diffusione sul territorio nazionale ai livelli essenziali delle prestazioni con il potenziamento dei Centri affidi e la loro collocazione organica nelle Case della Comunità, compensando le carenze di personale qualificato, come previsto dal PNRR e condividendo metodologie di intervento già positivamente sperimentate (come PIPPI). Non si può non sottolineare come molta strada c'è da fare ancora relativamente alla promozione dell'affido per i MSNA prevista dalla legge del 2017, peraltro snaturata significativamente dai recenti interventi governativi, una opportunità disattesa che ha contribuito a favorire situazioni di evidente violazione dei diritti dei giovani e giovanissimi migranti in condizione di estrema vulnerabilità.

Condividiamo con il Tavolo che vada rafforzata la ricerca di un approccio condiviso innanzitutto con le famiglie in difficoltà per facilitare sempre più il ridursi degli affidi giudiziari che sovente, oltre a non ridurre la conflittualità, favoriscono il protrarsi di affidi molto lunghi nel tempo, ben oltre quelli indicati dalla norma. Ma di altrettanta importanza è un approccio condiviso fra i diversi soggetti istituzionali, del terzo settore e della comunità finalizzata a consolidare la rete territoriale a partire da esperienze, saperi e valutazioni; centrale è in questo il ruolo delle Regioni chiamate realizzare un costante confronto nei propri territorio e fra realtà regionali.

Il tema evidenziato dal Tavolo relativamente alla necessità di disporre di monitoraggi costanti e articolati che supportino, in un dialogo costante con la pluralità delle esperienze, lo sviluppo della cultura dell'affido e una narrazione non distorta è sicuramente da sottoscrivere. Le recenti proposte governative per l'istituzione del Registro nazionale degli istituti di assistenza pubblici o privati, delle comunità di tipo familiare e delle famiglie affidatarie, del Registro dei minori collocati in comunità di tipo familiare o istituti di assistenza pubblici o privati o presso famiglie affidatarie, così come dell'Osservatorio nazionale sugli istituti di assistenza pubblici o privati, sulle comunità di tipo familiare e sulle famiglie affidatarie, sembrano però più orientate ad aggiungere ulteriori funzione di controllo centralizzate piuttosto che a favorire un sistema informativo esaustivo superando i molteplici sistemi di raccolta dati ora presenti. Anche questo è un terreno dove la condivisione delle soluzioni è indispensabile.

Da ultimo preme sottolineare come la eventuali modifiche delle normative che riguardano la vita dei cittadini di età minore vadano affrontate innanzitutto dal rispetto dei diritti sanciti dalla Convenzione e accompagnate stabilmente con un confronto e dialogo continuo con i diversi attori istituzionali e del terzo settore, ma soprattutto con l'ascolto reale, attento e non strumentale dei cittadini in crescita, loro sono i protagonisti.

*Sandra Zampa*